

VITA

Pistoia

Il mestiere di con-vivere: intrecciare vite, storie e destini

di Redazione | 27 minuti fa

Dialoghi sull'uomo si prepara a festeggiare un compleanno importante: la decima edizione del festival di antropologia del contemporaneo, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, ideato e diretto fin dalla prima edizione da Giulia Cogoli, è in programma dal 24 al 26 maggio 2019. E in programma la mostra fotografica Paolo Pellegrin – Confini di umanità



Dialoghi sull'uomo si prepara a festeggiare un compleanno importante: la **decima edizione** del festival di antropologia del contemporaneo, promosso dalla **Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia** e

Vita.it

23 aprile 2019

Pagina 2 di 5

dal **Comune di Pistoia**, ideato e diretto fin dalla prima edizione da **Giulia Cogoli**, è in programma **dal 24 al 26 maggio 2019**.

Nati nel 2010 come progetto di condivisione e approfondimento di taglio antropologico, i *Dialoghi* – che nell'ultima edizione hanno registrato oltre 30.000 presenze – sono stati animati fin da subito da un forte impegno culturale e civile e dalla volontà di offrire un nuovo modo di fare approfondimento culturale, con contenuti inediti e nuovi sguardi sulle società umane. Un percorso lungo e intenso, premiato da numeri in continua crescita: nelle prime nove edizioni le presenze sono state circa 167.000 (più che triplicate dalla prima edizione); i relatori – italiani e internazionali – 250; gli eventi 249; i volontari più di 3.000; i follower sui social circa 43.000.

Negli anni, al festival si sono affiancate una serie di importanti iniziative di produzione e documentazione culturale: i 13 volumi editi da UTET nella serie *Dialoghi sull'uomo*, con 19 edizioni e una tiratura di 65.000 copie; un vasto archivio di 252 registrazioni audio e video disponibili sul sito della manifestazione; un canale YouTube dedicato che ha avuto oltre un milione di visualizzazioni; un progetto di divulgazione antropologica per le scuole che ha visto la partecipazione di circa 25.000 giovani; il *Premio Internazionale Dialoghi sull'uomo*, oggi alla sua terza edizione; 5 mostre con grandi maestri della fotografia che ogni anno completano il percorso del festival.

Inoltre, nel 2018, il festival ha valicato i confini nazionali, organizzando una serie di incontri all'Istituto Italiano di Cultura di Londra e portando all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi la mostra fotografica di Gianni Berengo Gardin ideata appositamente per la manifestazione.

Il tema scelto per il decennale è: **Il mestiere di con-vivere: intrecciare vite, storie e destini**. Con-vivere significa “vivere con”, “vivere assieme” rispettandoci e rispettando la Terra su cui ci è dato vivere. Con-vivere è un “mestiere”, nel senso che la società è un luogo di costruzione. In un mondo ogni giorno più segnato da un'accelerazione generale, in cui i rapporti sono sempre più mediati dal digitale e i legami si indeboliscono a causa del venire meno di quelle narrazioni che stanno alla base di ogni

Vita.it

23 aprile 2019

Pagina 3 di 5

comunità, diventa sempre più difficile stabilire un rapporto reciproco, profondo ed egualitario. Un percorso, dunque, di tematiche che si tengono assieme e che compongono, anche grazie ai contributi di alcuni fra i più importanti intellettuali contemporanei, un grande mosaico culturale, fatto di tante tessere, pensieri, approfondimenti, con una forte visione e valenza unitaria. Questo è forse il punto di forza dei *Dialoghi*: produrre cultura – una cultura della convivenza – e farlo in un percorso ideato e costruito appositamente, sia all'interno del singolo programma di ogni anno, sia nella visione più ampia del decennale.

«Dieci anni fa è sembrato molto innovativo dedicare un festival all'antropologia contemporanea. – commenta Giulia Cogoli – Ma il mondo sta cambiando sotto i nostri occhi, e forse oggi cercare di capire la realtà che ci circonda dall'angolazione antropologica è quanto di più utile si possa proporre. Perché significa rilanciare l'interesse per gli altri, per le altre culture, a cui non ci deve legare solo il rispetto e il dialogo, ma la consapevolezza di essere su un'imbarcazione comune, in un viaggio attorno all'umanità, liberi da quelle zavorre del razzismo e dell'indifferenza che tanto pesano sulla vita quotidiana».

La terza edizione del **Premio Internazionale Dialoghi sull'uomo**, conferito a una figura del mondo culturale che testimonia la centralità del dialogo per lo sviluppo delle relazioni umane, dopo David Grossman e Wole Soyinka, quest'anno andrà a **Vandana Shiva**, fisica ed economista indiana, tra i massimi esperti mondiali di ecologia sociale, già premiata con il *Right Livelihood Award*, premio Nobel alternativo per la Pace, per le sue battaglie a difesa dell'ambiente. Sabato 25 maggio alle 21.15, in piazza del Duomo, Vandana Shiva terrà una lectio dal titolo: *Impariamo a condividere il nostro pianeta: è di tutti!* Il dialogo permette di imparare a riconoscerci come membri della comunità della Terra, che ha strabilianti capacità e il potenziale per rigenerarsi, nonostante ci si trovi sull'orlo del baratro. Si deve coltivare la speranza, fondata sulla filosofia della Terra intesa come un'unica famiglia, sostiene Vandana Shiva: ce la faremo solo credendo nella capacità di trascendere le divisioni, di pensare, agire e vivere come

Vita.it

23 aprile 2019

Pagina 4 di 5

un'umanità unita, impegnandoci a partecipare in ogni momento alla difesa e alla rigenerazione del tessuto naturale e sociale della vita.



Anche quest'anno i *Dialoghi* organizzano una mostra fotografica: **Paolo Pellegrin – Confini di umanità**, a cura di Annalisa D'Angelo, propone sessanta scatti, alcuni dei quali inediti, di uno dei fotografi più apprezzati nel panorama mondiale, che pone, come un antropologo, l'essere umano sempre al centro della sua arte.

60 fotografie, in parte inedite, realizzate in Algeria, Egitto, Kurdistan, Palestina, Iraq, Usa, svilupperanno, spesso per sottrazione e opposizione, l'impervio percorso della convivenza, ostacolato da muri, mari in tempesta, deserti, confini geografici spesso costruiti dall'uomo, per dividere, ostacolare, imprigionare, isolare. La mostra ci conduce dunque lungo i confini dell'umanità, documentando lo sforzo continuo necessario per convivere.

Vita.it

23 aprile 2019

Pagina 5 di 5

Si potrebbe dire, prendendo a prestito un termine di Marc Augé, una sorta di *non-luoghi* della convivenza, dove è stato decostruito il senso sociale che gli esseri umani hanno conquistato nel corso della loro storia.

Completa l'esposizione un montaggio di video realizzati da Paolo Pellegrin in America sulle linee razziali che ancora dividono gli Stati Uniti, confini invisibili ma ancor più insormontabili di quelli fisici.

«Ci sono due modi di comunicare: c'è un tipo di fotografia che si rivela completamente, è un'immagine che parla, dice cose forti e chiare, è molto leggibile, ma è un'indagine finita, è la versione dei fatti del fotografo» dichiara Pellegrin «L'altra, quella che mi interessa di più, è una fotografia non finita, dove chi guarda ha la possibilità di cominciare un proprio dialogo. È un invito: io ti porto in una direzione, ma il resto del viaggio lo fai tu».

«Le foto di Paolo Pellegrin ci interrogano, non danno risposte, ma obbligano alla responsabilità di vedere.» dice Giulia Cogoli, direttrice dei *Dialoghi* «Come un antropologo sul campo, Pellegrin documenta ciò che l'umanità sta facendo a sé stessa, le emozioni che eventi drammatici producono, ponendo l'essere umano al centro della sua arte».

La mostra sarà visitabile gratuitamente dal 24 maggio al 30 giugno nelle Sale Affrescate del Palazzo Comunale di Pistoia (catalogo Contrasto).

*Immagine di apertura - 1 - Persone in fuga dalla Libia durante gli scontri tra ribelli e forze armate pro Gheddafi. Valico di frontiera di Ras Jdir nei pressi di Ben Gardane. Tunisia, 2011. © **Paolo Pellegrin/Magnum Photos***

*Immagine centrale - 3 - Un uomo arrestato dalla polizia dopo aver ucciso il padre. Rochester, NY, USA 2012. © **Paolo Pellegrin/Magnum Photos***